

Divieti alle famiglie in autocaravan

Il Codice della Strada continua a non essere applicato

di PIER LUIGI CIOLLI

Nonostante siano passati:

22 anni

da quando l'allora Ministro Nicolazzi nel 1985 indicava come prepotenti i funzionari e ignoranti quei sindaci che discriminavano le autocaravan. Nonostante siano passati 16 anni dalla Legge 336/1991 detta Legge Fausti che sanciva di non discriminare le autocaravan,

15 anni

dal Nuovo Codice della Strada dove venne inserita tutta la Legge 336/1991,

9 mesi

dalla nota del Ministero dei Trasporti del 2 aprile 2007 utile ai Comuni per attivare l'autotutela d'ufficio revocando le ordinanze "anticamper",

ci sono dei sindaci e dei giudici che, respingendo i ricorsi dei camperisti

contravvenzionati, consentono ai sindaci anticamperisti di insistere nel violare il Codice della Strada nonché determinano degli ulteriori ricorsi in appello (Corti di Appello e Sezioni della Cassazione) che svuotano le tasche dei cittadini e delle Pubbliche Amministrazioni, intasando con quintali di carta i relativi uffici.



Ministero dei Lavori Pubblici
GABINETTO DEL MINISTRO
IL CAPO DELL'UFFICIO STAMPA

Roma, 4 settembre 1985

Egregio signore,

il ministro Nicolazzi mi incarica di rispondere alla sua lettera.

Non c'è dubbio che la circolare sulle autocaravan ha validità in tutta Italia.

Con questa circolare il ministro intendeva informare le autorità locali competenti che le autocaravan sono autoveicoli che non possono essere discriminati per il solo fatto di dare ricovero durante la notte.

E' chiaro quindi che non sono ammessi divieti discriminatori nei confronti delle autocaravan.

Purtroppo la legislazione italiana non consente ai ministri di intervenire nei confronti di sindaci e di vigili urbani maleducati e/o ignoranti.

L'unica strada da conseguire nel caso di contravvenzione è quella di farsi elevare verbale, contestare il provvedimento davanti al pretore competente ed esaminare la possibilità di denunciare i funzionari prepotenti.

Molti cordiali saluti,

Stefano Camozzini
(Stefano Camozzini)